



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Piano Strategico ARPAV 2012-2014

Il Piano Strategico 2012-2014 presentato a settembre da ARPA Veneto certamente farà discutere gli operatori. Come tutte le riforme strutturali può essere oggetto di miglioramento e di critica, ma è altrettanto vero che quest'ultima deve scontare la naturale ritrosia al cambiamento, sgombrata la quale si devono valutare gli aspetti positivi, gli obiettivi di miglioramento di largo respiro, a fronte di quelli negativi di una situazione che altrimenti porterebbe rapidamente le strutture al collasso, prima di tutto finanziario. *"Il medico pietoso fa il male del malato"*, si dice comunemente; così anche per le organizzazioni.

E' evidente che in un mondo che cambia vorticosamente e, soprattutto, in una condizione economica drammatica, quale quella che stiamo vivendo, il rischio di non realizzare oggi le necessarie riforme strutturali può significare vedere scardinare un edificio faticosamente costruito in un quindicennio, in cui sono racchiuse le speranze di risanamento e difesa dell'ambiente e della salute. L'importanza delle scelte compiute negli anni '90 non può e non deve essere messa in discussione: il controllo ed il monitoraggio dell'ambiente, se aveva trovato nella L.833/78 la sua prima affermazione, nel referendum del 1993 e nella legge istitutiva delle Agenzie del 1994 aveva avuto la conferma della necessità di una autonoma gestione, proprio per migliorare il supporto alla prevenzione, esattamente come per molti altri settori specifici ("Determinanti"). Comportamenti individuali e collettivi, processi produttivi e prodotti, infrastrutturazioni, scelte urbanistiche e così via, sono infatti tutti fortemente interconnessi con la qualità della vita e con pesanti riflessi sulla salute, che solo un lavoro interdisciplinare dei vari campi specialistici può garantire.

Perciò non possiamo che plaudire alla iniziativa di ARPA Veneto (anche se operata sull'onda di una situazione finanziaria difficilissima) che racchiude in sé molti degli elementi di rinnovamento che UN.I.D.E.A. da anni sta indicando al sistema delle Agenzie Ambientali, come necessarie per raggiungere quegli obiettivi di qualità delle prestazioni, di razionalità nell'organizzazione e nella spesa, che possono significare il concretizzarsi degli obiettivi indicati e forse anche la stessa sopravvivenza delle Agenzie.

Per questo motivo desideriamo sottolineare l'importanza di questo documento, che ben rappresenta una scelta di rinnovamento, che molte Agenzie hanno operato negli anni, ma che qui è sintetizzata in chiari ed in gran parte condivisibili indirizzi, a cui ci auguriamo faccia seguito un ampio dibattito e decisioni operative conseguenti.

Molte sono infatti le indicazioni concrete e precise che il documento fornisce, a partire dallo sviluppo della definizione di *mission* e di *vision* aziendale: la prima incentrata anche sulla comunicazione come elemento cardine e sbocco finale delle attività, la seconda incentrata sulla omogeneizzazione delle prestazioni a livello regionale.

Più volte sottolineammo che, soprattutto oggi, il motto cartesiano *"cogito ergo sum"*, andrebbe mutuato in *"comunico ergo sum"*. Infatti ci pare che la scarsa visibilità dell'oscuro, difficile e faticoso lavoro degli operatori delle Agenzie sia proprio dovuta alla carenza strutturale e quasi congenita della capacità (o possibilità) di comunicare i risultati del lavoro. Il pubblico non sa che cosa fa l'Agenzia e quindi non ne percepisce la qualità del lavoro, se non addirittura lo misconosce o diffida dei risultati. Le ragioni di un tale stato di cose sono tante e sarebbe qui lungo descriverle e darne le motivazioni, ma è certamente importante che questo argomento sia dibattuto e sia posto all'attenzione, così come è indispensabile che la comunicazione sia fatta in modo da non aggravare la già grande confusione mediatica esistente, generata da un eccesso di informazioni, spesso fuorvianti o interessate, talora anche da parte di soggetti non qualificati.

Allo stesso modo, riteniamo che la necessità di rendere servizi omogenei a livello regionale, oltre ad una elementare esigenza di ugual trattamento dei cittadini e quindi di democrazia, debba essere posta anche a livello nazionale, tra regioni.

Il tema sicuramente travalica il contesto ambientale ed assume connotati di ben maggior portata e le Agenzie hanno la possibilità di dimostrare concretamente che un federalismo egualitario e sussidiario si può realizzare. Per questo abbiamo molto apprezzato il tentativo di omogeneizzazione dei protocolli operativi tecnico-amministrativi, delle modalità di intervento, dei riferimenti tecnico-

Unione Italiana Degli Esperti Ambientali UN.I.D.E.A.

Sede legale: Via Carlo Conti Rossini, 115 00147 Roma - Segreteria e corrispondenza: Via delle Rose, 3 02100 Rieti
www.unideaweb.it - Cod. Fisc. 97508300015 - P.IVA 01495830687



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

scientifici, attualmente in corso da parte del Consiglio Federale delle Agenzie, attraverso la realizzazione del Programma Triennale delle attività interagenziali, di cui tratteremo in altra sede. Per fare un esempio: in questo Programma un gruppo di lavoro sta costruendo un sistema di riferimento che sia la base dei futuri Livelli Essenziali di Tutela Ambientale (LETA), ossia la definizione delle tipologie dei controlli ambientali e la relativa quantificazione delle risorse necessarie, su cui individuare i programmi annuali delle attività ed i relativi costi. Il documento ARPAV ne fa esplicito riferimento e crediamo che questa sia una base inalienabile per la costruzione di un sistema di riferimento nazionale e, conseguentemente, della definizione delle risorse finanziarie necessarie (quanti soldi per che cosa, per quali obiettivi e priorità), togliendo le Agenzie dalla scomoda ed imbarazzante posizione di non poter dimostrare la propria capacità di programmazione, la propria efficienza operativa e l'efficacia del proprio lavoro.

Le parole chiave che il Piano Strategico di ARPAV indica, quasi a manifesto del proprio agire, sono altamente condivisibili: razionalizzazione, innovazione, sistema, credibilità, squadra,... hanno nel Piano un riscontro concreto nella riorganizzazione interna proposta e non sono quindi vane espressioni. Ci permettiamo di suggerire una loro declinazione ed assunzione anche a livello interagenziale.

Due esempi assai significativi ed assolutamente sfidanti: la riduzione delle sedi territoriali in uso all'Agenzia da 47 a 27, ma soprattutto la concentrazione delle attività laboratoristiche in due sole sedi a direzione unica regionale e quindi svincolata dai singoli dipartimenti, che mantengono il diretto contatto con il proprio territorio. Più e più volte ci siamo dichiarati a favore di questo obiettivo (ed anche personalmente impegnati ad una sua realizzazione): si tratta di rompere schemi pluridecennali (quasi secolari) in nome di una razionalità di approccio, che significa: qualità delle prestazioni, incremento produttivo ed automazione nelle procedure analitiche, riduzione dei costi, utilizzo ottimale e possibilità di continuo *upgrading* degli strumenti con la concentrazione degli investimenti, ma anche qualificazione degli operatori, sia di quelli addetti al laboratorio, sia di quelli che gestiscono il rapporto col territorio, pianificano i controlli e possono quindi utilizzare dati affidabili, in strettissimo e fecondo dialogo col laboratorio.

Non intendiamo con queste brevi note chiosare compiutamente il Piano di ARPAV, tanti infatti sarebbero gli spunti di riflessione ulteriori che esso pone, ma abbiamo sentito la necessità di evidenziare alcuni elementi di valore in esso contenuti, che dovranno essere tenuti in considerazione nel dibattito in corso tra gli operatori ed ovviamente trovare riscontro nelle decisioni operative dei prossimi mesi. **(AZ)**